

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FIDEL

Furibondi, non agitati

Domenica su l'Unità Furio Colombo ha avuto un bellissimo sfogo, parole sacrosante: «mescolato» a chi? Ci dividiamo anche per colpa di un maniaco... «non agitati»? Dovremmo portare in piazza migliaia di persone, fare una benedetta rivoluzione invece stiamo qui a dividerci e ripeto scriviamo mescolati?

RISPOSTA ■ ■ ■ «Mescolati e non agitati» è uno slogan davvero sbagliato. La fase che stiamo vivendo è una fase in cui essere agitati è (sarebbe) assolutamente necessario per la gravità di quello che sta accadendo (dalle ronde al reato di clandestinità per gli immigrati, dallo scudo fiscale per il riciclaggio dei soldi sporchi e per la tutela degli evasori fiscali alla legge sulle intercettazioni al lodo Alfano) ed in cui essere mescolati senza verificare se si hanno davvero obiettivi politici in comune ha portato il Pd a una situazione confusa in cui tutto si capisce tranne quella che è la posizione, tema su tema, di un partito che dovrebbe essere il principale partito di opposizione. Gli slogan sono importanti e intitolare in questo modo quella che dovrebbe essere una festa in cui si dovevano gettare le basi del nuovo fa pensare forse più all'ironia e allo scetticismo di chi non ci crede più che alla volontà di lottare, uniti, contro la deriva cui un aspirante padrone sta conducendo il paese. Lo dico a titolo personale (ma anche interpretando il pensiero di molti dei nostri lettori) io non sono solo agitato, mi sento a tratti furibondo.

LUIGI

Iscrizioni bloccate in Calabria

Sono un giovane calabrese, iscritto al Pd in un piccolo paese alle porte di Cosenza. Volevo richiamare all'attenzione un problema che affligge i circoli Pd di tutto il Cosentino, e la Federazione provinciale stessa, che non ha finora trovato risoluzione né riscontrato interesse in alcuno dei dirigenti Pd, evidentemente troppo occupati in questo periodo che precede il Congresso d'ottobre. Da circa 5 mesi, unico caso in Italia, il tesse-

ramento è stato bloccato, e non c'è alcun segnale riguardo un suo ripristino. Il 21 luglio sarà l'ultima data utile per iscriversi e avere il diritto di votare alle primarie. Nelle altre regioni il tesseramento è durato circa un anno, qui due mesi: dall'apertura dei circoli a gennaio, fino a febbraio. Lo statuto prevede inoltre che gli introiti derivanti dal tesseramento vengano versati per il 30% alla Federazione provinciale e al Consiglio Regionale, e che il restante 70% ritorni al circolo di provenienza. I soldi sono partiti, ma mai tornati.

Il nostro è un piccolo circolo, ma proprio a causa di queste mancate entra-

te, rischia di chiudere, dopo oltre 50 anni di militanza. Insieme alla vecchia «sezione» rischia di scomparire anche uno degli eventi che da sempre hanno accompagnato la sua storia: la festa de l'Unità. Nella nostra stessa condizione versano la maggior parte dei circoli calabresi, che si scontrano ogni giorno con l'indifferenza del partito. La presenza sul territorio, già di per sé deficitaria, rischia di annullarsi del tutto.

BONATI LIVIANO

Un partito laico

Su l'Unità dell'11 luglio ho letto che l'on. Binetti avrebbe intenzione di candidarsi alla segreteria del Pd per conquistare la «leadership morale del partito», ossia «valorizzare quei valori cattolici di cui il Pd ha bisogno». Da quanto mi risulta il Pd è un partito «laico» di uno Stato «laico», e non un partito «etico», ossia un partito che si identifica con una sola morale. L'onorevole Binetti sarebbe più coerente se fondasse un partito «etico» a immagine e somiglianza dei suoi principi morali.

ANNALUCIA CARBONI

L'occhio del «padrone»

Ho sofferto seguendo Linea Notte, nel vedere il premier che si giustificava per aver versato solo il 3% dei soldi promessi all'Africa prendendo come scusa la tragedia del terremoto, e ora soffro nel leggere che cerca casa all'Aquila «perché si sa che l'occhio del padrone funziona meglio». Insomma quest'uomo si sente proprio il padrone d'Italia e lo dimostra con disprezzo in tutte le sue manifestazioni: attacchi alla stampa, leggi ad personam, residenze pubbliche, voli di

Stato, farsa dell'aggiornamento politico delle veline (confermato da Brunetta e Lucia Annunziata), bugie sugli inviti in Vaticano o da Obama e statistiche, tutte, a suo uso e consumo. Non ne posso più. Esiste un'altro «modo di vivere» e siamo in tanti che leggiamo l'Unità.

MORENO

Il BRIC e noi

Vi leggo da sempre, anche da piccolo non sapendo cosa fosse l'Unità la leggevo, perché era sempre fra le mani di mio nonno e di mio padre. Oggi ho deciso di scrivervi perché mi ha incuriosito l'ultima parola che è nata al G8, «BRIC», di più mi incuriosisce come farà un governino e un branco di mangiapane a tradimento capaci solo di concludere affari tra ruffiani, cioè i nostri bankieri, come si comporteranno con il Brasile, la Russia, l'India e la Cina.

Saranno capaci di non farsela sotto e svendersi? Io già una idea ce l'avrei: intanto a Cina, India e Brasile lascerei la produzione industriale, noi dobbiamo ripuntare su piccole e medie imprese, turismo, arte e ingegneria, dove se siamo seri non ci batte nessuno, per la Russia è un discorso già iniziato con il pronismo, quindi partiamo perdenti.

TOMMASO MARCANTONIO

Vorrei capire

Ho letto lunedì la risposta del Responsabile della Festa del Pd di Roma all'articolo di Furio Colombo. Mi dispiace dire che non ci ho capito nulla, Colombo lo comprendo invece. Andiamo avanti così a parlare del nulla ed a sentirci subito offesi per troppa autoreferenzialità.. Alegher, alegher....

Doonesbury

